

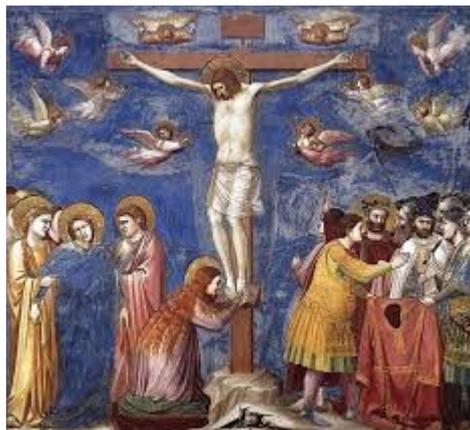
OMELIA DEL VENERDI' SANTO

Iniziamo questa celebrazione domandandoci **come viverla?** La liturgia cattolica «rinнова» l'evento di salvezza cioè lo ri-presenta, rendendolo nuovamente presente e operante. Oggi viviamo un memoriale liturgico che ci rende partecipi dell'evento perchè lo riviviamo per mezzo dello Spirito Santo. **Come diceva Sant'Agostino oggi non solo si commemora la passione di Gesù ma lo si fa pure in modo che si capisca il suo significato e lo si accolga santamente. Non si tratta solo di assistere a una rappresentazione, ma di viverla ed «accoglierne» il significato, di passare da spettatori a fedeli.**



Considerando quello che abbiamo detto scopriamo che c'è una differenza sostanziale tra questa celebrazione liturgica della passione di Cristo e quella, per esempio, della morte di Giulio Cesare nella tragedia di Shakespeare. Nessuno assiste da vivo all'anniversario della propria morte; Cristo sì, perché è risorto. Egli solo può dire, come fa nell'Apocalisse: «Io ero morto, ma ora vivo per sempre» (Ap 1, 18). **Sta a noi perciò scegliere chi vogliamo essere: se Pietro, se Giuda, se Pilato, se la folla, se il Cireneo, se Giovanni, se Maria. Nella passione noi possiamo avere il**

coraggio delle donne oppure essere come Pilato che si lava le mani o della folla che da lontano »stava a vedere» (Lc 23, 35). Se tornando a casa, questa sera, ci domandiamo «Da dove vieni? «Dove sei stato?», rispondiamo nel nostro cuore: «Sul Calvario!». Ma tutto questo non avviene automaticamente, solo perché abbiamo partecipato a questa liturgia. **Si tratta, diceva Agostino, di «accogliere» il significato dell'evento di salvezza.** Questo avviene con la fede. Non c'è musica, là dove non c'è un orecchio che l'ascolta, per quanto suoni forte l'orchestra; non c'è grazia, là dove non c'è una fede umana che l'accolga. In una omelia pasquale del IV secolo, il vescovo Agostino pronunciava queste parole straordinariamente moderne e, si direbbe, esistenziali: *«Per ogni uomo, il principio della vita è quello, a partire dal quale Cristo è stato immolato per lui. Ma Cristo è immolato per lui nel momento in cui egli riconosce la grazia e diventa cosciente della vita procuratagli da quell'immolazione».*



Anche l'evangelista Giovanni sottolinea che Gesù prende la croce sottolineando la sua piena disponibilità a vivere la passione. Dopo questa importante premessa su come vivere

questa celebrazione sono utili tre brevi considerazioni su questo racconto della passione. **In tutto il Vangelo di Giovanni i dettagli e i particolari sono molto importanti e significativi.**

Il primo particolare è la Scritta sulla croce.



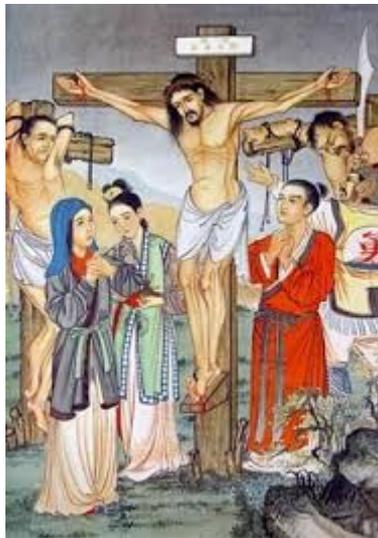
I sinottici annotano brevemente la scritta di Gesù sulla croce mentre Giovanni sottolinea in maniera approfondita questo particolare. Questa attenzione alle parole scritte sulla croce da parte dell'evangelista è importante perchè **viene affermato il riconoscimento universale (ebraico, latino e greco; quindi tutte le lingue conosciute in quel tempo) della della salvezza di Cristo.**

Il secondo particolare è la tunica senza cuciture.



Anche questo episodio dai sinottici è riportato brevemente

mentre l'insistenza di Giovanni sulla tunica assume anche in questo caso un valore simbolico. Fin dai primi secoli i credenti hanno visto nella tunica non strappata il simbolo dell'unità della Chiesa nata dal sacrificio di Cristo. Mentre il velo del tempio di Gerusalemme si strappa e simbolicamente rappresenta la conclusione del giudaismo la tunica non viene divisa . **Questo riferimento simbolico indica l'unità che salvezza di Cristo produce nella sua Chiesa.** Il terzo particolare: la madre e il discepolo.



Questo brano è legato con ciò che precede e con ciò che segue. **La scritta sulla croce rappresenta il raduno del nuovo popolo di Dio da parte di Cristo. La tunica senza cuciture è la realizzazione definitiva della salvezza da parte di Cristo. L'episodio della Madre e del discepolo rappresenta la nascita della Chiesa cioè della comunità dei discepoli.** Dopo tutto questo Gesù sa che tutto è compiuto. **Dietro l'immagine del discepolo che accoglie Maria e di Maria che accoglie il discepolo possiamo**

rappresentare il discepolo che accoglie la Chiesa e la Chiesa che accoglie il discepolo. Tutto questo simbolismo teologico viene rappresentato dal sangue e dall'acqua che escono dal costato trafitto di Cristo e indicano i segni sacramentali della Chiesa: **Eucarestia e Battesimo**. Da Cristo nasce la Chiesa Corpo di Cristo e con il Battesimo e l' Eucarestia si generano e si fortificano i figli di Dio nel loro cammino terreno.